

# DOPPIOZERO

---

## Eric Kandel. L'età dell'inconscio

Michele Dantini

12 Marzo 2013

*The Age of Insight*, titolo traducibile forse come "L'età della visione" o persino "L'età della veggenza", è un libro con molte narrazioni al suo interno. È un trattato scientifico scritto da uno scienziato tra i più insigni nell'ambito della neuroestetica, Eric R. Kandel, premio Nobel per la medicina nel 2000 per le sue ricerche sulla base biologica della memoria. È un'ammirata ricognizione nei territori dell'arte e della creatività. È infine "tempo ritrovato": giunto in tarda età, Kandel rievoca la Vienna della sua giovinezza e dedica un grandioso omaggio agli artisti, agli scienziati, agli storici dell'arte che hanno fatto grande la capitale dell'impero asburgico tra la fine dell'Ottocento e l'annessione tedesca.

Il punto di vista di Kandel è decisamente situato per quanto riguarda l'arte e lo studio dell'arte: si iscrive nel proposito di scienza dell'arte maturato da storici della scuola di Vienna. Determinate assunzioni gestaltiche appaiono confermate dalle recenti acquisizioni della biologia della mente e Kandel insegue il proposito di enucleare e catalogare gli "universali" della visione, anche se questi gli appaiono cablati nelle strutture neurali. Riesce particolarmente persuasivo, nello svelarci i misteri della creatività, quando passa a considerare i repertori di schemi, diagrammi, proto-immagini di cui il nostro cervello dispone e di cui si serve con prodigiosa rapidità per comparare e "riconoscere" le forme della percezione.

La principale tesi storiografica è la seguente: a Vienna attorno alla fine dell'Ottocento si crea un'enclave culturale a suo modo irripetibile, caratterizzata dal salotto come luogo di incontro tra competenze e saperi diversi. A differenza di quanto accade a Parigi o a Berlino, dove le cerchie non si uniscono, nella capitale austroungarica medici e musicisti, artisti e letterati si scambiano esperienze o prospettive di ricerca nel corso di incontri informali a casa delle grandi dame della città. La facoltà di medicina conferisce un impulso eminente alla vita culturale viennese per l'enfasi che i suoi luminari pongono sull'esperienza anatomo-patologica e il partito preso sperimentale. Il medico, si insegna, non dovrà limitarsi alla pratica clinica. Sia Freud che Schnitzler sono allievi della facoltà, e Kandel trova nell'uno e nell'altro l'esigenza di spingersi oltre e al di sotto delle apparenze, di investigare il comportamento umano senza considerazioni di decoro, opportunità o cautela. Sappiamo come erotismo e sessualità si riveleranno campi fertili di indagine per lo psicoanalista e lo scienziato, e come l'inibizione o la deviazione del desiderio sarà considerata dai due, in modi diversi eppure analoghi, origine del disturbo psicologico.

Anche per i pittori viennesi del tempo la sessualità è ambito privilegiato di indagine, e Kandel dedica pagine appassionate agli artisti prediletti, Klimt, Schiele, Kokoschka. L'acuta percezione dell'artificialità delle convenzioni sociali o dei modelli culturali di costruzione del *gender* spinge Klimt a erotizzare in misura inedita il corpo femminile, a interrogarne desideri irriducibili ai ruoli sociali autorizzati di vergine, moglie e madre. Un'estrema necessità di provocazione sorregge pure l'attività di Schiele e Kokoschka: la percezione del disagio "culturale" si manifesta nelle loro opere in modo

persino piÃ¹ disturbante che in Klimt attraverso lâ??evocazione di patologie mentali e la pratica dellâ??autoritratto inteso come disvelamento schizoide. Kandel tralascia riferimenti storici e iconografici che avrebbero forse potuto rendere meno incomparabile lâ??â??espressionismoâ?? viennese: Ã?? evidente che le immagini di Schiele erotomane e onanista sono variazioni sul tema dâ??eriano dellâ??*Ecce Homo*, e come tali, nella cornice di una precisa convenzione iconografica, dovrebbero essere interpretate. O che lâ??interesse per la raffigurazione del rapporto tra artista e modella, sempre in Schiele, rimanda a una precisa tradizione artistico-letteraria e contiene ammonimenti moraleggianti (sulla necessitÃ della sublimazione). Anche una piÃ¹ pronunciata distanza dal paradigma evuzionistico della storia dellâ??arte avrebbe giovato: episodi circoscritti o nomi isolati sono talvolta privilegiati in modi sovrastorici. Resta tuttavia che gli artisti considerati, nel testo di Kandel, assolvono a un compito irripetibile: sperimentali, introspettivi e inclini alla riduzione, Klimt, Schiele e Kokoschka rendono trasparenti gli â??universalitÃ della visione portandoli come ad affiorare.

I bambini piccoli riconoscono di trovarsi in presenza di un volto dalla semplice percezione dellâ??ovale. Esplorano occhi e bocca senza interessarsi troppo del resto. Oppure interrogano con lo sguardo le mani della persona per coglierne stati dâ??animo e decidere se rimanere quieti o allarmarsi. Con pari selettivitÃ , Klimt, Schiele o Kokoschka tralasciano deliberatamente una grande quantitÃ di dettagli figurativi per concentrarsi sullâ??essenziale e restituire lâ??interioritÃ della persona rappresentata. Sono neuroscienziati? Certo no, sostiene Kandel, ma la diffusione di pratiche sperimentali e il primato delle scienze medico-biologiche desta in loro unâ??attenzione senza precedenti per psicologia, fisiologia e corpo nudo.

Distacciamoci dal piano storico-artistico per soffermarci sulle prospettive neuroestetiche di specifica competenza dellâ??autore. Il volume ha grande utilitÃ per lo storico dellâ??arte e aiuta a mettere a fuoco i contorni di una disciplina radicata nel â??visivoâ??. Il processo di elaborazione ottica Ã di enorme complessitÃ . A tutta prima il mondo esterno (o un quadro di tradizione, che costituisce una sorta di modello dellâ??universo sensibile) si presenta come una congerie indifferenziata di stimoli e impulsi riluttanti allâ??organizzazione sintattica. Dove stabilire contorni, come â??completareâ?? immaginativamente corpi o oggetti in parte nascosti da ostacoli visuali, come percepire la costanza di un corpo in movimento? Sono domande a cui la mente risponde sperimentando schemi visivi, abbozzi di figura, ipotesi visuali cablate e disponibili in memoria. Il processo della visione Ã scomponibile in due momenti dinamicamente complementari. Lo stimolo visivo colpisce la retina e avvia una serie di elaborazioni *bottom-up*, vale a dire â??dal basso verso lâ??altoâ??. dalla periferia percettiva alle regioni corticali, dalla retina alla corteccia. Nello stesso tempo hanno luogo elaborazioni inverse, â??dallâ??alto verso il bassoâ??. o *top-down*. Senza gli â??schemiâ?? percettivi cablati nelle reti neurali e le immagini in memoria non riusciremmo a identificare gli oggetti nÃ© a fissare le invarianze spaziali, luministico-cromatiche e temporali. In breve: non riconosceremmo alcunchÃ se giÃ non conoscessimo almeno in parte.

Nel tentativo di interpretare unâ??immagine e dare ad essa un significato plausibile, lo storico dellâ??arte ricorre a repertori, a gallerie di immagini memorizzate. Stabilisce confronti, intavola discussioni, scarta, adotta e seleziona. Ricomponete famiglie iconografiche. Il processo Ã solo in piccola parte conscio, per lo piÃ¹ avviene in assenza della volontÃ e del cono di luce dellâ??attenzione. Le neuroscienze ci dicono che lâ??interprete non Ã in grado di comprendere e restituire con acutezza, sia pure nel modo intuitivo che Kandel descrive nel modo piÃ¹ affascinante, se non dispone di unâ??ampia familiaritÃ con lâ??arte di ogni tempo e luogo.

Determinate acquisizioni sembrano caricarsi di rilevanti implicazioni critico-istituzionali. *The Age of Insight* Ã un'ampia ricerca sulla biologia della creativitÃ . Kandel accoglie e integra le piÃ¹ recenti scoperte sul funzionamento della mente artistica e contribuisce a sua volta a esplorare quanto sino a un recente passato era ignorato o peggio distanziato come patologia. Il riconoscimento dell'importanza del pensiero divergente Ã tra le piÃ¹ importanti conquiste delle scienze della mente, ed Ã destinato a produrre concrete iniziative di tutela e promozione della creativitÃ . Gli emisferi destro e sinistro collaborano in modi molteplici e diramati. Poggiano ognuno su una propria specializzazione. Potremmo dire che il sinistro Ã dedito a attivitÃ di controllo logico-linguistico e sovrintende alle routine, l'emisfero destro Ã invece orientato a intuizione e scoperta. Appare pertinente parlare di competizione tra emisferi piÃ¹ che di cooperazione. L'equilibrio Ã instabile: un'eccessiva attivitÃ dell'emisfero sinistro, descrivibile in termini di stress da lavoro, inibisce l'emisfero destro e pregiudica la riconnessione neurale che noi chiamiamo creativitÃ . La predominanza del destro, se disequilibrata, porta invece a esplosioni di creativitÃ desocializzata, come nel caso di persone che hanno subito lesioni o di savants autistici. I momenti davvero creativi, i momenti Eureka celebrati dagli scienziati, presuppongono un'interazione potenziata tra i due emisferi e hanno luogo a seguito di fasi di rilassamento e distensione profondi, in cui ci distogliamo dal problema che ci occupa e ci dedichiamo ad altro. In altre parole: contesti ipercompetitivi attraversati da sollecitazioni costanti e ripetitive congiurano contro il momento Eureka, e possono impedirlo per sempre. L'attuale sistema dell'arte o gli ambienti multitasking praticati in modo inesperto ci appaiono, se considerati dal punto di vista delle neuroscienze, sotto una luce meno entusiasmante.

L'articolo Ã apparso su [L'indice dei libri di marzo](#).

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

*Raffaello Cortina Editore*

ERIC R. KANDEL

# L'ETÀ DELL' INCONSCIO

ARTE, MENTE E  
CERVELLO DALLA  
GRANDE VIENNA  
AI NOSTRI GIORNI

